

Aperto a Roma il convegno nazionale comunista sulla crisi delle città

Diritto a la casa: l'impegno del PCI

La relazione del compagno Carrassi - La classe operaia diventa protagonista della lotta per una profonda riforma dell'assetto urbano - Partendo dal problema dei fitti il movimento sollecita sbocchi più generali - Equo canone - Superare i ritardi nell'orientamento delle organizzazioni del partito

USA: bavaglio all'imputato



CHICAGO - Il giudice Julius Hoffman, del tribunale di Chicago si è reso responsabile di un gravissimo atto nei confronti di un imputato, un afro-americano che non ha precedenti nella storia giudiziaria americana. Egli ha fatto leggere e imbastire in aula, durante il processo, il dirigente del movimento delle «Pantere nere», Bobby Seale, di essersi rifiutato di tacere. Più volte, con soffocata ragione, Seale aveva interrotto il giudice per le sue decisioni procedurali, dandogli del fascista e del razzista. Il giudice Hoffman aveva più volte rifiutato a Seale di poter continuare il processo con il suo avvocato, Garry, che è ammalato. Il processo è stato interrotto per un periodo di 10 giorni, in attesa che il giudice Hoffman si dimetta. Bobby Seale è stato visto da un disegnatore della TV americana.

Perché le città «scoppiano», quali problemi solleva l'irrompere della classe operaia e delle masse popolari su questo nuovo terreno di scontro sociale e politico, quale deve essere, soprattutto, l'impegno dei comunisti perché il movimento di lotta cresca e si rafforzi: ecco il tema centrale del convegno nazionale indetto dal PCI, che si è aperto ieri a Roma, presenti numerosi rappresentanti di federazioni, amministratori, dirigenti sindacali, urbanisti, parlamentari, con un rapporto del compagno Alarico Carrassi su «Il diritto alla casa e ad una città per gli uomini».

Non siamo di fronte, oggi, come vorrebbe fare credere la stampa borghese, ad una generica «questione delle città», perché una indistinta città malata non esiste; esiste la città capitalista, dal volto duplice e contraddittorio. Decine di migliaia di lavoratori ancora si ammassano in vecchi quartieri fatiscenti (e qui Carrassi ha citato i casi di Napoli e Palermo); decine di migliaia sono gli appartamenti vuoti, mentre il fabbisogno di case resta pressante. I fitti vanno alle stelle; i lavoratori sono segregati negli squallidi quartieri dormitorio delle periferie, ma crescono d'altra parte i nuovi quartieri modello per chi può pagare. Le città scoppiano per questo, per l'esplosione dei profondi squilibri sociali, delle ingiustizie stridenti di uno sviluppo in cui tutto è subordinato alla logica del profitto, alle scelte dei «padroni della produzione e delle città».

Già nel passato questa realtà drammatica aveva determinato reazioni, proteste, episodi di lotta, che non uscivano però — come del resto la battaglia urbanistica sviluppata attorno al '60 — da un ambito settoriale. La grande novità di oggi sta nel fatto che mutano i soggetti sociali della lotta, che in primo piano, come protagonisti, anche a livello della città, è la classe operaia con tutto il peso della sua forza e delle sue organizzazioni. Siamo di fronte a un movimento nazionale che si è esteso via via a decine e decine di centri, ad una posizione unitaria delle tre or-

ganizzazioni sindacali che non solo avanzano richieste immediate sui fitti e sulla casa, ma non solo reclamano l'equo canone, ma sollecitano riforme profonde nel regime dei suoli urbani e nell'intervento pubblico nell'edilizia, dichiarano di considerare aperta una vera e propria vertenza col governo.

Lettere all'Unità

Antisemitismo, sionismo ed antimperialismo

Caro compagno direttore, con meraviglia ho letto nel vostro giornale l'articolo a firma Ruggiero Gallico sul libro di Norma Cohn sul «Fascismo e Antisemitismo». Detto articolo non mi sembra davvero adatto al momento, tenuto conto che il libro di Cohn è un'opera di studio e non di polemica. La rivista «L'Unità» ha tentato fare all'opera del Cohn e fuori luogo. Egli chiude la stessa rammaricandosi che «i riguristi antisemiti ancora oggi non vengono sempre e ovunque combattuti come meritano» (sic!). Non credo che egli pretenda che si debba correre in fretta a combattere contro gli arabi ebrei!

Successo dei 3 sindacati alla SMI di Lucca

Un importante risultato si è avuto nelle elezioni per la commissione interna della SMI (Società metalurgica italiana) di Fornaci di Barga (Lucca) dove CGIL, CISL e UIL hanno conquistato la loro rappresentanza.

In un intenso clima politico

Oggi l'Algeria celebra il 15° dell'insurrezione

Aperta la conferenza di tutti i «quadri» nazionali per rafforzare lo slancio rivoluzionario nello sforzo di edificazione

Con questo servizio il compagno Massimo Loche inizia la sua attività di corrispondente del nostro giornale da Algeri.

Le menzogne dei padroni alla TV

Caro Unità, tu sei il giornale che leggo. Che cosa dovrei leggere se non un'opera? Un'opera che mi spieghi come insegnamento per tutti ed aiuti a non ripetere i tragici errori del passato.

Questa scuola «gratuita» che fa spendere decine di migliaia di lire ai genitori

Egregio direttore, spazio permettendo, ritorni opportuno che l'Unità riprendesse i soldi del povero bracciano o il pescatore se faccio fatica anch'io che sono impiegato dello Stato?

Si accentua l'irreversibile crisi del regime del dittatore Franco

LA FALANGE QUASI ESTROMESSA DAL NUOVO GOVERNO SPAGNOLO

Restano agli uomini del partito fascista soltanto due dicasteri su venti - L'Opus Dei, l'organizzazione cattolica laica di destra, ha preso il sopravvento - Migliaia di operai in sciopero a Elbar per protesta contro la condanna a morte del giovane operaio basco Antonio Maria Arrizabalaga

Dal nostro corrispondente MADRID, 30. «La Falange è stata tradita». Questo grido dei giovani ultranazisti del partito è echeggiato per le vie di Madrid, anche se formalmente il dittatore conserva — ma fino a quando? — la carica di capo dello Stato e capo del tribunale. Infatti al vice presidente del Consiglio Carrero Blanco la scelta dei nuovi ministri, scelta operata secondo due linee ben precise: la sostituzione del segretario generale della Falange con quelli dell'Opus Dei, l'ammisione di «tecnocrati». I falangisti, in pratica, conservano soltanto due dicasteri nel nuovo governo. Ma vediamo, almeno nei posti più importanti, come sono avvenute le sostituzioni. I falangisti conservano il dicastero del segretario generale del «Movimiento» — alla testa del quale è stato insediato un uomo di Franco, il prof. Fernandez Miranda al posto di Solís Ruiz, — e quello della Programmazione delle mani di Licio De La Fuente.

anche per la vertenza in corso con la Gran Bretagna a proposito di Gibilterra. Bravo sarebbe fare di una politica, riguardando a questo problema, più elastica del suo predecessore. Ma soprattutto la sua nomina va intesa come una vittoria della politica di maggior «apertura» verso l'Europa e gli Stati Uniti. Una delle vittorie più illustri del regime di Franco è stata la sostituzione del ministro delle Informazioni da Sanchez Bella, fino a oggi ambasciatore della Spagna presso il Vaticano.

Appare evidente la grave crisi in cui è caduto il regime di Franco e gli osservatori si aspettano nei prossimi tempi importanti sostanziali che saranno diretta conseguenza della decomposizione di tutto il sistema franchista. Gli scandali finanziari, i trasferimenti appiombati in tutta la loro ampiezza e forse il dittatore si è reso conto che i falangisti non erano più in grado di assicurare al regime la sottomissione della classe operaia né la passività degli ambienti universitari. Per questo ha ceduto agli uomini della «Opus Dei». Anche il test del progetto di legge dovevano essere modificati per garantire la rappresentatività. Questo progetto era opera di Solís Ruiz, capo dei sindacati, che ha così pagato di persona.

Maria Arrizabalaga, ritenuto colpevole di attività terroristica, cioè colpevole di opporsi al regime franchista, insieme con il popolo basco. Da Bilbao un'ultima, drammatica notizia. Uno dei cittadini rimasti feriti ieri dal fuoco della polizia è morto oggi in ospedale. La polizia aveva aperto il fuoco per stroncare una manifestazione di protesta contro l'inquinamento atmosferico della città. L'uomo è Jesus Maria Murueta; aveva 31 anni.

Venga salvata la vita di Antonio Arrizabalaga

Telegramma di Dolores Ibaruri al ministro degli Esteri spagnolo - Appello dell'esecutivo del PCS - Interrogazione del PCI e del PSIUP al governo italiano

Si estende la protesta contro la condanna a morte dell'operaio basco Antonio Maria Arrizabalaga. Dolores Ibaruri ha inviato un telegramma al ministro degli Esteri spagnolo per chiederli «come madre, come donna basca e come combattente per la libertà», un intervento immediato affinché sia evitata l'esecuzione. Il comitato esecutivo del PCS spagnolo, informato della scandalosa sentenza e chiama tutti i suoi militanti, tutti i democratici spagnoli, a mobilitarsi per epurare l'annullamento della sentenza. Al tempo stesso il PCS chiama tutte le forze amiche della libertà della Spagna e del mondo intero a protestare immediatamente contro il nuovo crimine franchista e a contribuire a impedire che esso venga perpetrato.

Ferma reazione democratica al nuovo crimine del franchismo

Alta Camera dei deputati italiani. I compagni Galluzzi, Boldrini e Sandri hanno interrogato il ministro degli Esteri e per sapere quali passi il governo abbia compiuto o si appresti a compiere per domandare alle autorità di Madrid che venga risparmiata la vita di Antonio Arrizabalaga. I tre deputati comunisti chiedono e che il governo italiano rappresenti al governo di Franco la ferma protesta, contro il rincaricarsi del suo regime, dell'opinione pubblica italiana unita nel sostegno alla causa della libertà del popolo spagnolo. Analoga interrogazione è stata presentata dagli onorevoli Lubbatto e Lettanni del PSIUP.

Massimo Loche

La conferenza degli ambasciatori, che si concluderà domani il quindicesimo anniversario dell'insurrezione nazionale che, dopo otto anni di lotta durissima, ha portato il paese a liberarsi dal colonialismo francese e lo ha avviato sulla strada dell'edificazione socialista. Fu infatti il primo novembre '54 che tremila combattenti si scontrarono in tutto il territorio algerino iniziando la lotta armata in una serie simultanea di azioni militari.

G.C. Pajetta dirige la delegazione del PCI

(M.L.) - Sono giunte oggi ad Algeri le delegazioni del PCI e del PSIUP che parteciperanno alle manifestazioni ufficiali del primo novembre. La delegazione nazionale che ricorda l'inizio della lotta contro il colonialismo francese.

Massimo Loche

La delegazione del PCI è guidata dal compagno on. Giancarlo Pajetta dell'Ufficio politico e direttore del nostro giornale, ed è composta da Achille Occhetto, della direzione del partito e segretario della Federazione di Palermo, Romano Ledda del CC e membro della sezione esteri. Il PSIUP ha inviato una delegazione guidata dal compagno on. Lucio Lussato, vice presidente della Camera dei deputati e dai compagni Lettanni e Migliardi.